

Quale scuola in Italia e in Europa

Pagina a cura
di **BENEDETTA P. PACELLI**

Certificato o diploma, esame di maturità o prova di stato. Paese che vai nome che trovi, ma la sostanza, più o meno, non cambia. Al termine della carriera scolastica tutti gli studenti delle scuole in Europa si trovano a fare i conti con l'esame finale, il cui risultato è certificato da un diploma, condizione necessaria per accedere all'istruzione terziaria. In molti paesi, l'ottenimento del certificato è legato ai risultati della prova finale che sia scritta o orale, ma anche al lavoro e alle valutazioni degli ultimi anni. Nella maggior parte dei paesi in cui è prevista una prova finale questa è organizzata allo stesso modo, all'interno della scuola o da un organo esterno a essa. Ma anche in questo caso i componenti sono per la maggior parte docenti interni alla scuola. Come avviene del resto in Italia, dove però il neo ministro all'istruzione ha annunciato un cambio di rotta già a partire dal prossimo anno, con il ritorno a docenti esterni nelle commissioni.

■ L'ESAME DI MATURITÀ
IN ITALIA

L'esame finale è obbligatorio al termine del ciclo delle superiori e cioè, normalmente, a 18, 19 anni. È composto, secondo direttive del ministero dell'istruzione, da tre prove scritte e un colloquio orale. La prima prova, quella che nel vecchio esame di maturità era il

Nei principali paesi europei le prove di maturità sono svolte dalla stessa scuola

L'esame lo fa il prof interno

Ma l'Italia pensa a tornare ai commissari esterni

Alle università non basta

Esame di maturità, sempre più cenerentola per le università italiane. I rettori degli atenei italiani infatti la considerano una prova non sufficiente a dimostrare la preparazione dello studente. Ciò che succede in Italia in questo senso si differenzia da tutti gli altri. Se in alcuni stati infatti non è previsto un esame finale, sono presenti però, test per l'accesso all'università. Ma dove invece esiste la maturità basta da sola per l'ammissione all'istruzione terziaria. In Italia, invece, c'è la maturità, ma nello stesso tempo sempre più università prevedono un test d'accesso. Perché il voto finale non dà sufficienti garanzie e non è un caso, infatti, che molte università italiane non lo prendono più in considerazione. Lo dimostra il fatto che anche quest'anno moltissimi atenei italiani non terranno conto per selezionare le loro future matricole dell'esito dell'esame di stato. Meglio i risultati dei test d'ammissione, in alcuni casi già svolti prima della faticosa prova finale, o meglio anche una media dei voti che lo studente ha raccolto durante gli ultimi anni di scuola superiore, piuttosto che quel voto espresso in centesimi. La lista degli atenei che snobbano la maturità si arricchisce ogni anno di qualche elemento e racchiude grandi e piccoli atenei, università pubbliche e private. Complice, secondo alcuni, la riforma del 1999 che ha rivoluzionato l'esame introducendo nuove prove, ma rendendolo troppo generico. E anche perché la composizione della commissione, formata da docenti interni e un solo membro esterno, il presidente, non sarebbe garanzia di un giudizio molto oggettivo. Alcuni dei motivi, questi, per cui il ministro dell'istruzione, Beppe Fioroni, ha annunciato: dal prossimo anno gli esami cambieranno.

tema, mira ad accertare la conoscenza e la capacità di utilizzo della lingua italiana. Accanto al tema, lo studente può però ricorrere ad altri tipi di scritti: l'analisi e il commento di un testo, letterario o no, la redazione di un testo personale sotto forma di recensione, saggio breve, lettera, articolo di giornale. La seconda prova riguarda una delle materie che caratterizzano l'indirizzo di studi specifico, mentre la terza prova consiste nella trattazione sinteti-

ca di argomenti, in quesiti a risposta multipla. Dopo queste tre prove scritte il colloquio orale che comprende tutte le discipline studiate nel corso dell'ultimo anno insieme alla preparazione di una tesina su un argomento a scelta. Il voto è espresso in centesimi. Il tasso di promozioni sfiora in Italia il 100%.

■ IL BACCALAURÉAT FRANCESE

Le modalità di esame francesi si dimostrano molto simili alle no-

stre: l'esame finale è obbligatorio al termine del ciclo di studio delle scuole superiori, che dura o tre o quattro anni, e da cui escono all'età di 17-18 anni. Nell'esame per il baccalauréat sono previste però, a fronte delle nostre tre prove, sette esami scritti. Mentre le altre materie, in gran parte quelle opzionali, sono oggetto dell'esame orale. Il tasso di promozioni è sensibilmente più basso che in Italia ed è circa l'80%.

■ L'ABITUR TEDESCO

Anche in Germania alla conclusione della scuola superiore esiste una prova simile alla nostra maturità. L'Abitur è necessario per accedere all'università ed è composto da prove scritte e orali. Il

nale, per le materie presentate e i risultati del lavoro svolto durante l'anno o degli ultimi anni per le altre materie. Data la struttura federale dello stato tedesco, sono presenti però delle piccole differenze fra uno stato e l'altro.

■ IL BACHILLERATO SPAGNOLO

Le cose cambiano completamente per lo stato spagnolo. Infatti in Spagna la maturità non esiste e il certificato viene rilasciato sulla base della valutazione continua dell'ultimo anno o degli ultimi anni del secondario generale. Il Bachillerato è un corso, che solitamente dura due anni, successivo al termine della scuola secondaria, che avviene a 16 anni.



Studenti durante gli esami

voto è dato in 840 esimi e si forma anche sui voti ricevuti negli ultimi due-tre anni di scuola allo stesso modo dei nostri crediti formativi. Il certificato finale infatti indica i voti ottenuti alla prova fi-

nessaria solo per l'accesso all'università, a cui si arriva intorno ai 18 anni.

■ L'ADVANCED LEVEL INGLESE

Anche il sistema dell'esame di maturità nel Regno Unito, quindi Inghilterra, Galles, Irlanda del Nord, Scozia, è molto simile a quello spagnolo. La scuola secondaria termina a 16 anni, a cui possono seguire due anni pre-diplomatici all'università al termine del quale gli studenti possono, ma non sono costretti, a prendere l'Advanced Level. Una possibilità che diventa un obbligo però per l'iscrizione all'università, visto che in moltissimi college è una certificazione necessaria per l'accesso. Quanto a selettività e quindi a promozione, gli studenti inglesi sono fortunati come quelli italiani: le percentuali indicano un 96% di promozioni.

■ IL MATRICULATION FINLANDESE

In Finlandia alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale possono essere rilasciati due certificati: il primo è consegnato solo sulla base dei voti ottenuti per il lavoro svolto durante l'ultimo anno di studi, e da solo non dà accesso all'istruzione superiore.

Il secondo viene invece rilasciato sulla base di un esame finale il Matriculation examination esterno. Gli alunni che lo superano ricevono un certificato di matriculation. Ognuno di questi certificati permette di accedere agli indirizzi politecnici, ma il Matriculation examination è richiesto per entrare all'università.

L'opinione

Valditara: un ponte per dialogare sulle riforme

DI GIUSEPPE VALDITARA*

Dalle prime mosse la politica del nuovo governo sulla scuola appare, al di là delle dichiarazioni, piuttosto timida. Sembra di capire che ci dobbiamo attendere una politica fondata soprattutto sui decreti ministeriali, non diversamente da quanto accadeva nella prima repubblica.

L'unico passaggio forte che è emerso in queste prime settimane è stato il blocco della riforma del doppio canale.

Si tratta di un passaggio ideologico fatto per accontentare le componenti di sinistra della coalizione, che è tuttavia motivo di preoccupazione perché rischia di distruggere una delle parti più coraggiose e più positive della riforma.

È curioso fra l'altro che proprio Romano Prodi in un libro del 1992, *Il tempo delle scelte*, auspicava una riforma scolastica che andasse nella direzione seguita dalla Moratti, quando indicava come esempio il modello tedesco del doppio binario, licei/istruzione e formazione professionale.

Il rischio è che ci si prospetti in alternativa o una media allungata o un biennio di liceo sostanzialmente comune, soluzioni che avrebbero effetti negativi sulla dispersione scolastica, sulle opportunità di ingresso nel mondo del lavoro per i nostri giovani e sulla formazione di quelli che andranno all'università.



Giuseppe Valditara

Sembra anche rimasta nel campo delle buone intenzioni la assunzione di tutti i precari promessa in campagna elettorale dalla attuale maggioranza, soprattutto dopo la proposta del ministro dell'economia, Tommaso Padoa Schioppa, che prevede-

rebbe il blocco del turnover per il personale della scuola.

Né si capisce come si voglia tradurre in termini concreti lo slogan meritocratico che ogni tanto affiora nelle dichiarazioni del ministro.

Il blocco della assunzione dei precari rischia di portare con sé il blocco di un altro dei punti più qualificanti della legge 53: la riforma della formazione e del reclutamento dei docenti.

In questo contesto di incertezza proviamo a proporre al nuovo governo alcuni punti realistici: completare rapidamente tutte le assunzioni dei precari secondo un piano definito, realizzare l'organico di istituto per garantire la continuità della didattica nelle scuole, introdurre criteri di retribuzione differenziata fondata sul merito da studiare sulla base delle migliori esperienze straniere, detassare i contributi dei privati alle scuole, istituendo nel contempo, con una percentuale limitata di quei contributi, un fondo nazionale di solidarietà per le scuole disagiate, incentivare gli investimenti nelle strutture scolastiche. Su questi temi il governo può avviare un dialogo che finora è mancato. (riproduzione riservata)

*senatore,
responsabile scuola An